

Fonetica e fonologia della lingua italiana

Dott. Marina Pucciarelli
a.a. 2011/2012

- **ATTENZIONE:**
- Questi materiali didattici sono coperti da copyright.
- Vengono messi liberamente a disposizione **esclusivamente** degli studenti iscritti al corso di *Fonetica e fonologia della lingua italiana* a.a. 2011/2012 della prof.ssa Marina Pucciarelli (Facoltà di Scienza della Formazione, Università degli Studi di Macerata).
- È **vietata** la **riproduzione** in qualunque forma ed è vietato ogni altro uso che non sia lo studio nell'ambito del suddetto corso.

I cambiamenti fonologici

- Se la forma di una parola cambia, abbiamo problemi a riconoscerla (es. *amico* vs. *amici*)? NO!
- Perché? Grazie al **lessico mentale** = **rappresentazione lessicale delle parole** = tutte le informazioni necessarie al corretto utilizzo di una data parola (= significato, struttura interna, combinabilità con altre parole, rete lessicale).
- La **forma fonologica** / fonematica delle parole **può mutare** in base al **contesto** (es. *amico* vs. *amicizia*) **ovvero** ai **suoni adiacenti** (es. *estorcere* vs. *estorcono*) **oppure vicini** (es. metaforia)
- Tutte le regole fonotattiche viste fino ad ora sono dovute al contesto e nella fattispecie a suoni adiacenti (es. allofoni di /n/, allofoni di /s/ in posizione preconsonantica, etc.) .

- Come rappresento formalmente un cambio fonologico (mutamento sincronico)?
- Uso la seguente simbologia:

→	‘diventa’
/	indica il contesto in cui si produce il cambiamento
–	(all’interno del contesto) indica la posizione occupata dal suono che subisce il cambiamento
V	indica ‘qualsiasi vocale’
C	indica ‘qualsiasi consonante’
()	indicano che il loro contenuto può essere o non essere presente
{ }	accomunano diversi cambiamenti che avvengono in uno stesso contesto
,	(virgola) ‘oppure’
[α LUOGO]	‘luogo di articolazione’
+	indica il confine di morfema
#	indica il confine di parola
∅	indica ‘nessuna realizzazione’

- Facciamo qualche esempio:

1. Regola dell'assimilazione di /s/ preconsonantica al tratto della sonorità:

$$/s/ \rightarrow [s] / _ C [-sonora]$$
$$/s/ \rightarrow [z] / _ C [+sonora]$$

2. Regola dell'assimilazione delle nasali al luogo di articolazione della consonante che segue:

$$N \rightarrow N [\alpha \text{ LUOGO}] / _ C [\alpha \text{ LUOGO}]$$

3. Italiano del Nord: /s/ diventa [z] in posizione intervocalica

$$/s/ \rightarrow [z] / V _ V$$

4. /s/ nell'italiano del Nord sonorizza davanti a consonante sonora e tra due vocali, quindi potremmo riscrivere le regole 1 e 3 così:

$$/s/ \rightarrow [z] / \left\{ \begin{array}{l} _ C [+sonora] \\ V _ V \end{array} \right\}$$

5. Autogeminazione:

$$\left\{ \begin{array}{l} /ʃ/ \\ /ts/ \\ /dz/ \\ /ʎ/ \\ /ɲ/ \end{array} \right\} \rightarrow [+lungo] / V_ (j)V$$

6. Italiano di Firenze, Perugia, Recanati, etc.: [ʒ]
quale allofono posizionale di /dʒ/ in posizione
post-vocalica

/dʒ/ → [ʒ] / V _ V

MA

/dʒ/ → [+ lungo] / V _ V

nell'italiano di Roma e del Centro-Sud in genere

- **Fenomeni** segmentali come quelli appena descritti sono puramente **fonologici** e si dicono **postlessicali**, poiché si realizzano sistematicamente. Per tale ragione i parlanti hanno acquisito la regola distribuzionale e la applicano regolarmente
- I **fenomeni** segmentali che invece sono legati al livello **morfologico** o **lessicale** non si realizzano sistematicamente e sono detti **lessicali**:

es. *amico* (m. sg.) ~ *amici* (m. pl.)

MA attenzione: *baco* ~ *bachi*

- Per descrivere il caso di *amico* ~ *amici* NON è sufficiente una regola formale del tipo:

/k/ → [tʃ] / V _ V

poiché il fenomeno NON si realizza sistematicamente (vedi ad es. *baco* ~ *bachì*).

Infatti, i parlanti devono dare fondo alla loro **competenza morfologica e lessicale** per produrre la **forma corretta**.

Questo spiega perché i **bambini stranieri** che ricorrono all'**italiano** come **L2** possono incontrare dei **problemi** durante la fase di **apprendimento** dell'italiano.

MA è un problema solo loro?

NO! Anche il **bambino italofono** durante l'**acquisizione** della **lingua materna** può privilegiare l'alternanza più frequente se non sussiste confusione (pensa ai dubbi che anche i parlanti adulti a volte hanno sul plurale di *stomaco*: *stomaci* o *stomachi*? Entrambi i plurali sono accettati in italiano! MA *sarcofago*? Ammette solo *sarcofagi* al plurale).

Assimilazione

- Definizione:



cambiamento che si produce per effetto di un altro o di altri **suoni vicini** di cui il suono coinvolto assume **qualche caratteristica**

- La **causa principale** dell'**assimilazione** è la **coarticolazione** (principio di economia) : quando parliamo non produciamo suoni discreti, ma suoni continuati (non diciamo: [k – a – n – e], ma ['ka:ne]). Questo fa sì che i suoni mostrino una qualche forma di influenza sui suoni contigui (es. [a] di <cane> è leggermente nasalizzata, ma il fenomeno non è rilevante, per cui non lo si considera dal punto di vista fonologico).
- Quando un fenomeno di **coarticolazione** è **sistematico ed evidente**, allora siamo di fronte ad un **processo assimilativo rilevante** dal punto di vista **fonetico-fonologico**.

- Esempi di assimilazione:

$/s/ \rightarrow [s] / _ C [-\text{sonora}]$

$/s/ \rightarrow [z] / _ C [+ \text{sonora}]$

$N \rightarrow N [\alpha \text{ LUOGO}] / _ C [\alpha \text{ LUOGO}]$

- I fenomeni di assimilazione si dicono:

- a) **anticipatori** o **regressivi** se anticipano una caratteristica del segmento successivo
- b) **perseverativi** o **progressivi** se mantengono una caratteristica del segmento precedente

es. inglese: lights [s] vs. hands [z]

in inglese il morfema nominale del plurale mantiene il grado di sonorità della consonante che precede

- Un'ulteriore distinzione è tra:
 - a) **fenomeni assimilativi parziali** (es. tutti quelli visti prima)
 - b) **fenomeni assimilativi totali**:
 - es. dal punto di vista diacronico:
lat. *OCTO* > ital. *otto*
 - es. dal punto di vista sincronico:
in + logico → *illogico*
in + resistibile → *irresistibile*

- I **processi assimilativi** possono essere anche a **distanza** (tra suoni non adiacenti):

a) *armonia vocalica totale*

dialetto di Petriolo:

‘papera’ <pàpara>

‘ultimo’ <ùtumu>

‘ultima’ <ùtama>

b) *metafonia*

dialetto di Macerata:

‘buono’ <bónu>

Indebolimento

- **Vocali** – **riduzione**:

- il fenomeno della riduzione vocalica è generalmente dovuto a fatti **soprasegmentali**, in particolare interessa le **vocali** che ricorrono in **sillaba atona**:

- in **italiano** il fenomeno della **riduzione vocalica** è molto esiguo. Interessa soltanto le **vocali medie**: l'opposizione tra /e/ e /ɛ/ e /o/ e /ɔ/ viene meno in sillaba non accentata
 - nei **dialetti alto-meridionali** (es. ascolano, napoletano, pugliese, etc.) le vocali diverse da /a/ si riducono ulteriormente in [ə]

- **consonanti** – **lenizione**:

- le consonanti indebolite leniscono, ovvero vengono articolate con una **minore forza**

 **articolatoria:**

tanto maggiore è il restringimento prodotto all'interno del cavo orale, tanto maggiore sarà la forza per produrlo:



le consonanti più chiuse di tutte, le occlusive, richiederanno una forza maggiore rispetto alle fricative

- **scala di forza:**

occlusive > affricate > fricative > nasali > liquide > approssimanti > vocali

- N.B. i suoni sordi richiedono maggiore intensità muscolare dei corrispondenti suoni sonori poiché durante l'articolazione di un suono sordo la quantità di aria espirata è maggiore rispetto a quando si articola un suono sonoro. In quest'ultimo caso, infatti, una parte dell'aria viene usata per far vibrare le pliche vocali

- **scala di sonorità:**

vocali > approssimanti > liquide > nasali > fricative > affricate > occlusive

- i processi di indebolimento possono essere:

a) casuali (es. parlato trascurato) oppure

b) sistematici:

Questi ultimi hanno rilevanza fonetico-fonologica:

es. italiano di Firenze, Perugia, etc.

$/dʒ/ \rightarrow [ʒ] / V_V$

es. dialetto fiorentino – gorgia toscana

$$\left\{ \begin{array}{l} /p/ \rightarrow \phi \\ /t/ \rightarrow \theta \\ /k/ \rightarrow h \end{array} \right\} / V_V$$

Rafforzamento

- È il fenomeno opposto dell'indebolimento e di solito coinvolge le consonanti
- Ancora una volta prendiamo in esame la scala di forza:
occlusive > affricate > fricative > nasali > liquide >
approssimanti > vocali
- Alcuni esempi:

Italiano centro-meridionale:

/s/ → [ts] / N _ (es. <pensare> [pen'tsa:re])

/dʒ/ → [+ lungo] / V _ V (es. <cugino> [kudʒ'dʒi:no])

(questo fenomeno viene ricondotto all'inserzione in Nespor/Bafile p. 71 sulla base di considerazioni che potrai leggere a p. 77 'posizioni temporali'; tuttavia, è analizzabile anche come dovuto a rafforzamento considerato il fatto che una consonante lunga richiede più forza di una consonante breve)

Cancellazione di segmenti

- **Elisione:**

in italiano si verifica l'elisione di una vocale atona finale davanti a parola che comincia per vocale



gli articoli e dimostrativi rientrano in questa casistica:

es. <l'amico>, <quest'amico>, <nell'oblio>

Inserzione di un segmento

- **epentesi:**

consiste nell'inserzione di un segmento che può essere sia vocalico che consonantico

- in italiano è di solito di natura vocalica:

es. nell'italiano del centro-sud parlato dagli anziani
<psicologia> diventa [ˌpisiˌkoloˈdziˌa]